**Tito Livio (prima parte: lezione del 07.04.2021)**

**La storiografia imperiale: il mito delle origini e il ‘destino dell’impero’**

1. Testo

**Livio e Roma ‘che già vacilla per la sua grandezza’: modeste origini, magnificenza e mali della storia moderna. Liv. 1, *praef.* 1-5**

1.facturusne operae pretium sim si a primordio urbis res populi Romani perscripserim nec satis scio nec, si sciam, dicere ausim, quippe 2. qui cum ueterem tum uolgatam esse rem uideam, dum noui semper scriptores aut in rebus certius aliquid allaturos se aut scribendi arte rudem uetustatem superaturos credunt. 3. utcumque erit, iuuabit tamen rerum gestarum memoriae principis terrarum populi pro uirili parte et ipsum consuluisse; et si in tanta scriptorum turba mea fama in obscuro sit, nobilitate ac magnitudine eorum me qui nomini officient meo consoler. 4. res est praeterea et immensi operis, ut quae supra septingentesimum annum repetatur et quae ab exiguis profecta initiis eo creuerit ut iam magnitudine laboret sua; et legentium plerisque haud dubito quin primae origines proximaque originibus minus praebitura uoluptatis sint, festinantibus ad haec noua quibus iam pridem praeualentis populi uires se ipsae conficiunt: 5. ego contra hoc quoque laboris praemium petam, ut me a conspectu malorum quae nostra tot per annos uidit aetas, tantisper certe dum prisca [tota] illa mente repeto, auertam, omnis expers curae quae scribentis animum, etsi non flectere a uero, sollicitum tamen efficere posset.

1. Sommaria presentazione dell’autore e, a seguire, una traduzione

>Tito Livio (59 a.C. – 17 d.C.) originario di Padova (*Patavium*); le fonti non offrono il suo *cognomen*, di cui gli Italici erano comunemente privi. L’opera a lui attribuita si intitola *Ab Urbe condita libri* (chiamata dall’autore medesimo *Annales* in XLIII, 13, 12). Il progetto iniziale comprende il racconto della storia di Roma dalle origini all’età dell’autore, ma si arresta con la notizia della morte di Druso nel 9 d.C. (libro CXLII: forse lo storico intendeva giungere al numero pieno CL con il racconto della morte di Augusto avvenuta nel 14 d.C.). Solo 35 libri sono pervenuti per intero: la prima decade (dalle origini al 293 a.C. con la fine delle guerre sannitiche); la terza decade (seconda guerra punica dal 218 al 201 a.C. con la figura centrale di Annibale); la quarta decade – libri XXXI-XL più i cinque libri successivi XLI-XLV – (guerre esterne in oriente contro Filippo V di Macedonia, contro Antioco di Siria e contro Perseo, fino all’anno 167 a.C.). Degli altri libri solo frammenti; data l’estensione dell’opera si diffondono ben presto compendi, epitomi e riassunti (importanti le *Perioche*, schede riassuntive di singoli libri, risalenti probabilmente al IV sec. d.C.).

>Tito Livio, *Storia di Roma dalla sua fondazione*, volume primo (libri I-II), con un saggio di Ronald Syme, introduzione di Claudio Moreschini, traduzione di Mario Scandola, Milano, Rizzoli, 1982: *Prefazione* 1-5: Non so bene se farò un’opera degna di pregio narrando compiutamente, fin dai primordi dell’Urbe, la storia del popolo romano, né, se lo sapessi, oserei dirlo, perché vedo che si tratta di un uso antico e comune, mentre gli storici recenti credono di portare nella narrazione dei fatti qualche notizia più sicura, oppure di superare col proprio stile quello rozzo degli antichi. Comunque debba essere, mi sarà grato per lo meno aver contribuito anch’io, nei limiti delle umane possibilità, a ricordare le gesta del più grande popolo del mondo; e se fra tanta moltitudine di scrittori il mio nome dovesse rimanere oscuro, mi sia di conforto la rinomanza e la grandezza di coloro che offuscheranno la mia fama. Si tratta inoltre di un’opera assai impegnativa, perché questa storia deve rifarsi a più di settecento anni addietro [753 a.C. data convenzionale della fondazione di Roma: n.d.r.], e perché, dopo aver preso le mosse da modesti inizi, s’è sviluppata a tal punto da soccombere ormai sotto il peso della propria mole, e non dubito che le prime origini e gli avvenimenti che immediatamente le seguono offriranno scarso diletto alla maggior parte dei lettori, i quali s’affretteranno a giungere a quelli recenti, in cui le forze del popolo da lungo tempo primeggiante vanno da se stesse esaurendosi. Io invece anche questo compenso cercherò di ottenere alla mia fatica, di distogliermi dalla vista dei mali di cui per tanti anni la nostra età è stata spettatrice, almeno fino a tanto ch’io m’immergo interamente nel ricordo di quelle lontane vicende, libero da ogni preoccupazione che potrebbe, se non distrarre dalla verità il giudizio dell’autore, per lo meno turbarne la serenità.

1. Lavoro grammaticale su Liv. 1, *praef.* 1-5 (gli accenti, ove collocati, hanno pura funzione strumentale; salvo errori ed omissioni. Si adotta, per convenzione, la grafia “v” al posto della “u” ove occorre).

Paragrafi 1-2.

**facturùsne òperae prètium sim si a primòrdio urbis res pòpuli Ròmani perscrìpserim nec satis scio nec, si sciam, dìcere àusim, quippe qui cum vèterem tum volgàtam esse rem vìdeam, dum novi semper scriptòres aut in rebus cèrtius àliquid allatùros se aut scribèndi arte rudem vetustàtem superatùros credunt** enunciato complesso, da affrontare segmento per segmento anche con spostamento di catene lessicali atto a rendere chiara la comprensione. Il segmento reggente poggia sulle congiunzioni copulative negative *nec…nec*, la prima delle quali contiene, con l’avverbio *satis*, il verbo *scio*, il quale regge una interrogativa indiretta che è anche un periodo ipotetico dipendente, la cui apodosi è *ne factùrus sim prètium òperae*, e la protasi invece è costituita da *si perscrìpserim res pòpuli Ròmani a primòrdio urbis*. Questa è la prima parte dell’enunciato. Il periodo ipotetico dipendente al modo congiuntivo ha, all’apodosi, il congiuntivo perifrastico attivo *factùrus sim* (costituito dal participio futuro + il congiuntivo presente del verbo *sum*), e nella protasi il perfetto congiuntivo *perscrìpserim*: questa situazione può essere ascritta sia al periodo ipotetico di primo tipo (o dell’obbiettività) o di secondo tipo (o della possibilità).

-**ne** enclitica monosillabica che introduce una interrogativa indiretta della quale non si sa (o si finge di non sapere) quale sia la risposta (“non so se”).

**factùrus sim** prima persona singolare congiuntivo perifrastico attivo, costituito dal participio futuro del verbo *fàcio, facis, feci, factum, fàcere*, terza coniugazione, transitivo attivo (la struttura perifrastica supplisce alla mancanza del tempo futuro nel modo congiuntivo) + *sim*.

**òperae prètium** struttura cosiddetta del “genitivo inverso”, al posto di *prètii òperam*.

**si** congiunzione subordinante che introduce la protasi del periodo ipotetico.

**a primòrdio urbis** costruzione grammaticale di moto da tempo con la preposizione *a/ab* + ablativo del sostantivo *primòrdium, primòrdii,* neutro seconda declinazione.

**res pòpuli Ròmani** gruppo del predicato (*res* complemento oggetto + genitivo di attribuzione *pòpuli Ròmani*).

**perscrìpserim** prima persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *perscrìbo, perscrìbis, perscrìpsi, perscrìptum, perscrìbere,* terza coniugazione transitivo attivo composto di *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere* terza coniugazione transitivo attivo + prefisso preposizionale *per-*.

**satis scio** avverbio + prima persona singolare indicativo presente del verbo *scio, scis, scivi, scitum, scire,* quarta coniugazione, transitivo attivo.

**si sciam dìcere àusim** secondo enunciato reggente costituito da un periodo ipotetico indipendente di secondo tipo (o della possibilità), avendo il congiuntivo presente sia nella protasi che nell’apodosi.

**sciam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *scio* già visto.

**dìcere** infinito presente del verbo *dico, dicis, dixi, dictum, dìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**àusim** prima persona singolare del congiuntivo arcaico del verbo *àudeo, àudes, àusus sum, audère,* seconda coniugazione, verbo semideponente, servile; per la forma vedi Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*. *Teoria*, Cappelli, Bologna, 1985, p. 243: «Aggiungiamo ora che alcune forme arcaiche di congiuntivo, indipendenti sia dal tema dell’*infectum* che del *perfectum*, ma più o meno assimilate al *perfectum*, si trovano ancora nel latino classico, anch’esse limitate a locuzioni formulari: *di faxint* “facciano gli dei”, *dicere ausim* “oserei dire”, etc.».

**quippe qui** formula introduttiva di una subordinata esplicita con valore causale costituita dalla congiunzione *quippe* unita al pronome relativo *qui* con il verbo al congiuntivo.

**cum vèterem tum volgàtam esse rem vìdeam** il verbo della relativa causale è *videam* (prima persona congiuntivo presente del verbo *vìdeo, vides, vidi, visum, vidère*, seconda coniugazione transitivo attivo) il quale regge come predicato una infinitiva oggettiva il cui soggetto è *rem,* il verbo è *esse*, ed il predicato nominale doppio è *vèterem* e *volgàtam* aggettivi uniti dalle congiunzioni correlative *cum…tum*.

**dum novi semper scriptòres aut in rebus cèrtius àliquid allatùros se aut scribèndi arte rudem vetustàtem superatùros credunt** enunciato complesso retto da *dum* il cui verbo è *credunt*, che a sua volta regge una doppia infinitiva oggettiva sostantiva: *aut se allatùros (esse) àliquid cèrtius in rebus aut (se) superatùros (esse) rudem vetustàtem arte scribèndi.*

**dum credunt** subordinata esplicita temporale; *dum* vale “mentre”; *credunt* terza persona plurale indicativo presente del verbo *credo, credis, crèdidi, crèditum, crèdere,* terza coniugazione, transitivo attivo. Il soggetto del verbo è *novi…scriptòres.*

**aut…aut** congiunzione disgiuntiva correlativa.

**se allatùros esse àliquid certius in rebus** infinitiva oggettiva sostantiva: *se* è il soggetto in accusativo; *allatùros esse* è l’infinito futuro attivo del verbo *àdfero, adfers, àttuli, allàtum, adfèrre,* terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *fero*; *àliquid cèrtius* è il predicato in accusativo singolare neutro, ove *certius* è il grado comparativo (neutro) dell’aggettivo prima classe *certus, a, um*; *in rebus* è complemento di stato in luogo.

**se superatùros esse rudem vetustàtem arte scribèndi** seconda infinitiva oggettiva sostantiva con soggetto sempre *se*; *superatùros esse* infinito futuro attivo del verbo *sùpero, sùperas, superàvi, superàtum, superàre,* prima coniugazione, transitivo attivo; il predicato è l’accusativo *rudem vetustàtem*; *arte* è un ablativo di limitazione (così intenderei: “relativamente all’abilità della scrittura”, più che un ablativo di mezzo); *scribèndi* è il genitivo del gerundio del verbo *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

Paragrafo 3.

**utcùmque erit, iuvàbit tamen rerum gestàrum memòriae prìncipis terràrum pòpuli pro virìli parte et ipsum consuluìsse** l’enunciato inizia con una subordinata temporale-modale introdotta dalla congiunzione *utcùmque* il cui verbo è *erit* (futuro indicativo di *sum*); segue il segmento reggente il cui verbo è *iuvàbit* (indicativo futuro del verbo *iùvo, iùvas, iùvi, iùtum,* iuvàre, prima coniugazione, transitivo attivo), che ha come soggetto l’infinitiva a seguire: *et ipsum* (riferito a un *me* sottinteso) *consuluìsse, pro virìli parte, memòriae pòpuli prìncipis terràrum*; *consuluìsse* è infinito perfetto del verbo *cònsulo, cònsulis, consùlui, consùltum, consùlere,* terza coniugazione, regge il dativo *memoriae*; *pro virìli parte* è una formula fissa: vedi per esempio Castiglioni-Mariotti sotto l’aggettivo *virìlis* “per parte propria”, “per quanto ciascuno deve (o può)”; “secondo i propri mezzi”.

**si in tanta scriptòrum turba mea fama in obscùro sit, nobilitàte ac magnitùdine eòrum me qui nòmini offìcient meo consòler** enunciato che contiene un periodo ipotetico di secondo tipo, o della possibilità, con la protasi *si..sit* e la apodosi *consòler*, entrambi verbi al congiuntivo presente; all’interno vi è una subordinata relativa propria *qui…offìcient*. *in tanta..turba* e *in obscùro* sono complementi di stato in luogo; *consòler* è prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *consòlor, consolàris, consolàtus sum, consolàri,* prima coniugazione deponente transitivo, il cui complemento oggetto è il pronome personale *me*; *offìcient* è terza persona plurale indicativo futuro del verbo *offìcio, òfficis, offèci, offèctum, offìcere,* terza coniugazione, intransitivo, composto di *ob* + *facio*, regge il dativo *nomini meo*.

Paragrafo 4.

**res est praetèrea et immènsi òperis, ut quae supra septingentèsimum annum repetàtur et quae ab exìguis profècta inìtiis eo crèverit ut iam magnitùdine labòret sua** l’enunciato prevede: il segmento reggente *res est…immènsi òperis* (genitivo di qualità); una subordinata esplicita doppia modale-causale con pronome relativo introdotta da *ut quae…quae* (“come quella che” traduzione ‘zero’), i cui verbi sono al congiuntivo, presente il primo (*repetàtur*) e perfetto il secondo (*crèverit*), da cui a sua volta dipende la subordinata consecutiva *eo..ut..labòret*.

**repetàtur** terza persona singolare presente congiuntivo del verbo *rèpeto, rèpetis, repetìvi (repètii), repetìtum, repètere,* terza coniugazione transitivo attivo, composto del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione transitivo attivo.

**profècta** participio congiunto; participio perfetto nominativo singolare femminile (concordato con *res*) del verbo *proficìscor, proficìsceris, profèctus sum, proficìsci,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**crèverit** terza persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *cresco, crescis, crevi, cretum, crèscere,* terza coniugazione, intransitivo attivo.

**labòret** terza persona singolare congiuntivo presente del verbo *labòro, labòras, laboràvi, laboràtum, laboràre,* prima coniugazione, intransitivo attivo, regge l’ablativo di causa *magnitùdine…sua*.

**legèntium plerìsque haud dùbito quin primae orìgines proximàque origìnibus minus praebitùra voluptàtis sint, festinàntibus ad haec nova quibus iam pridem praevalèntis pòpuli vires se ipsae confìciunt** enunciato da districare: il segmento reggente è costituito da *haud dùbito quin* + congiuntivo perifrastico attivo *praebitura sint*, cheregge il dativo *plerìsque,* con il quale è concordato il participio presente *festinàntibus* che regge a sua volta il moto a luogo *ad haec nova*, con cui è collegato il pronome relativo *quibus*, da cui dipende la subordinata relativa propria *vires pòpuli iam pridem praevalèntis se ipsae confìciunt*.

**legèntium** genitivo plurale (retto da *plerìsque*, dativo plurale dell’aggettivo *plerùsque, plèraque, plerùmque*) del participio presente sostantivato del verbo *lego, legis, legi, lectum, lègere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**minus..voluptàtis** gruppo del predicato del verbo che segue, costituito dal neutro avverbiale *minus* + genitivo partitivo *voluptàtis*.

**praebitùra sint** il neutro plurale del participio futuro è concordato con il neutro plurale *pròxima*, anche se il soggetto è doppio, prevede anche *primae orìgines* (concordanza a senso con il soggetto più vicino); terza persona plurale del congiuntivo perifrastico attivo del verbo *pràebeo, pràebes, pràebui, pràebitum, praebère,* seconda coniugazione, transitivo attivo.

**festinàntibus** dativo plurale del participio presente, concordato con *plerìsque*, del verbo *festìno, festìnas, festinàvi, festinàtum, festinàre,* prima coniugazione, intransitivo attivo.

**se ipsae conficiunt** il soggetto è *vires,* il complemento oggetto del verbo è *se*, mentre il pronome determinativo *ipsae* è predicativo del soggetto. Il verbo *conficiunt* è terza persona plurale indicativo presente di *confìcio, cònficis, confèci, confèctum, confìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *facio, facis, feci, factum, fàcere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

Paragrafo 5.

**ego contra hoc quoque labòris pràemium petam, ut me a conspèctu malòrum quae nostra tot per annos vidit àetas, tantìsper certe dum prisca illa tota mente rèpeto, avèrtam, omnis expers curae quae scribèntis ànimum, etsi non flèctere a uero, sollìcitum tamen effìcere posset** enunciato complesso, da districare con calma. Il segmento reggente è costituito da **ego…petam**, che continua poi con l’aggettivo *expers* concordato con *ego*; dal verbo reggente *petam* dipende la subordinata esplicita sostantiva al congiuntivo *ut…avèrtam*, verbo che ha come complemento oggetto il pronome personale *me* e come complemento di allontanamento o separazione *a conspèctu*, che a sua volta regge il genitivo plurale neutro *malòrum*, con cui si concorda nel genere il pronome relativo accusativo plurale *quae* che introduce la subordinata esplicita relativa il cui verbo è *vidit* che ha come soggetto *nostra…àetas*; a seguire, la subordinata temporale *dum rèpeto*, il cui verbo regge il complemento oggetto neutro plurale *prisca illa* (*tota mente* è un ablativo di modo, o di mezzo); si ritorna poi all’aggettivo *expers* che regge il genitivo *omnis…curae*, con cui si concorda nel genere il pronome relativo nominativo singolare *quae*, che introduce la subordinata relativa il cui verbo è *posset* (verbo servile, che regge a sua volta *effìcere*), mentre all’interno della subordinata relativa vi è una subordinata concessiva introdotta dalla congiunzione *etsi* che ha bisogno del verbo *posset* sottinteso per poter collocare l’infinito *flèctere*.

**petam** prima persona singolare indicativo futuro del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione transitivo attivo; regge il complemento oggetto *hoc…pràemium* che a sua volta contiene il genitivo singolare *labòris*.

**tot per annos** complemento di tempo continuato (preposizione *per* + accusativo; la posizione fra l’aggettivo *tot* indeclinabile e il sostantivo *annos* è quella attesa).

**vidit** terza persona singolare indicativo perfetto di *vìdeo, vides, vidi, visum, vidère,* seconda coniugazione, transitivo attivo. Il soggetto del verbo è *nostra…àetas*, il complemento oggetto è il pronome relativo *quae*.

**rèpeto** prima persona singolare indicativo presente del verbo *rèpeto, rèpetis, repetìvi (repètii), repetìtum, repètere,* terza coniugazione transitivo attivo composto di *peto* vedi sopra. Il verbo è retto dalla congiunzione *dum* accompagnata dagli avverbi *tantisper certe* (“almeno sicuramente mentre”).

**avèrtam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *avèrto, avèrtis, avèrti, avèrsum, avèrtere,* terza coniugazione transitivo attivo, composto di *verto, vertis, verti, versum, vèrtere,* terza coniugazione transitivo attivo – il prefisso *a-* (al posto di *ab* che sarebbe cacofonico) indica allontanamento o separazione.

**scribèntis** genitivo singolare del participio presente del verbo *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere,* terza coniugazione, transitivo attivo; è retto da *animum.*

**flèctere** infinito presente del verbo *flecto, flectis, flexi, flexum, flèctere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge l’accusativo *animum* come complemento oggetto, e il complemento di allontanamento o separazione *a vero*.

**effìcere** infinito presente del verbo *effìcio, èfficis, effèci, effèctum, effìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *facio*; retto, come il precedente, dal verbo *posset* a seguire.

**posset** terza persona singolare imperfetto congiuntivo di *possum, potes, potui, posse* composto di *sum* (si traduce con il condizionale “potrebbe”: in latino indicherebbe una irrealtà nel presente).